

Ambiente Resort a picco sul mare
Ad **Alghero** l'ultimo ecomostro

MARIO TOZZI - P. 25



Resort di lusso a picco sul mare l'ultimo ecomostro all'italiana

Polemica al **Alghero** sul progetto di un hotel con piscina e ristorante nel cuore di un parco naturale

MARIO TOZZI

Immaginate un piccolo paradiso interamente naturale e praticamente intatto a picco su uno dei mari più belli del mondo. Immaginate nessun ombrellone e nemmeno spiagge, niente alberghi né campeggi, ma solo natura nel senso più pieno del termine. Immaginate che questo posto sia carissimo alla popolazione locale che ne intende il senso di appartenenza e svago prima ancora di quello ambientale. Immaginate infine che il posto sia protetto, almeno parzialmente, da un parco e, integralmente, come Sito di Importanza Comunitaria (SIC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS) della natura perché posto sulle rotte migratorie dell'avifauna. Fatto?

Bene, ora domandatevi come e perché questo paradiso debba essere cancellato per interessi, ancorché parzialmente legittimi, di privati che vogliono costruire albergo con piscina, ristorante da 80 coperti e spezzare la magia di un luogo che in qualsiasi altra parte del mondo non sarebbe stato dato in concessione a nessuno e sarebbe rimasto nel patrimonio collettivo della regione e della nazione. La risposta è semplice, perché siamo in Italia, un paese in cui l'interesse economico privato viene contrabbandato spesso come «utilità collettiva», «valorizzazione territoriale» e, addirittura, «progresso». Un paese in cui

quasi tutti i parchi naturali (compreso quello regionale di Porto Conte) ricomprendono territori privati, ma in cui i privati non possono e non debbono regolarsi se non secondo le regole di conservazione e tutela della natura di cui si dotano i parchi stessi. Regole costantemente e sistematicamente violate grazie alla compiacenza delle amministrazioni locali, pronte a svendere qualsiasi bellezza per quattro spiccioli, confondendo i valori con i prezzi.

Nel caso specifico l'albergo nascerebbe «rifunzionalizzando» una vecchia installazione militare (la ex Batteria "S.R.413", come tante in Sardegna e, a proposito, quasi tutte minacciate di «valorizzazione») costruita fra le due guerre dalla Regia Marina. Un monumento storico inserito in un monumento naturale, a meno di cento metri dall'orlo della falesia, il margine delicatissimo, preferito dall'avifauna, ragione per cui Punta Giglio è SIC e ZPS e c'è un parco. Un frammento unico fortemente identitario anche da un punto di vista sociale. Ma soprattutto un pezzo del nostro capitale naturale, nozione che deve sfuggire a chi vuole operazioni come questa e a chi le permette. Varrà quindi la pena di chiarire di cosa parliamo quando parliamo di capitale naturale.

Il capitale naturale è una specifica della nozione eco-

nomica di capitale (cioè risorse umane e naturali che consentono la produzione di maggiori risorse) in particolare di beni e servizi, in questo caso forniti, gratuitamente, dall'ambiente.

In altre parole è lo stock di tutte le risorse provenienti da rocce, suolo, aria, acqua e dall'insieme di tutti i viventi, come a dire componente biotica (organismi vivi che modellano gli ecosistemi) più componente abiotica (parti chimiche e fisiche non viventi dell'ambiente, che influenzano gli organismi viventi e il funzionamento degli ecosistemi). Generalmente nel nostro paese i parchi naturali assolvono il compito di tutelare e proteggere il capitale naturale, anche impedendo operazioni dettate dall'interesse privato in contrasto con quello pubblico.

Secondo il Ministero per l'Ambiente, la nostra prosperità economica e il nostro benessere dipendono dal buono stato del capitale naturale, compresi gli ecosistemi che forniscono beni e servizi essenziali: terreni fertili, mari produttivi, acque potabili, aria pura, impollinazione, prevenzione delle alluvioni, regolazione del clima.

La perdita di biodiversità indebolisce un ecosistema, compromettendo la fornitura dei servizi che ne derivano. Il ripristino degli ecosistemi degradati è spesso costoso e, in alcuni casi, i cambia-

menti possono diventare irreversibili. Come sarebbe il caso di Punta Giglio. Non a caso nella relazione di Ispra del marzo 2021 si legge che «per le altre fonti di disturbo derivanti dall'esercizio di quelle che restano le più impattanti componenti progettuali - accesso alle postazioni mitragliere distribuite lungo gran parte del margine della falesia, realizzazione di una piscina, ristorante da 100 coperti - non è possibile indicare forme di mitigazione che garantiscano la compatibilità delle strutture con le finalità istitutive di una zona a protezione speciale». Non è possibile indicare forme di mitigazione, come a dire che non si dovrebbe procedere.

È importante l'avifauna? Ci interessa il destino degli altri viventi? Gli insetti sono cruciali o api e zanzare andrebbero sterminate perché pungono? Riusciamo a comprendere che ogni vivente contribuisce alla salute di un altro vivente, sapiens inclusi? Come se viaggiassimo in un aereo e vedessimo sparire un bullone e poi una vite e un listello di plastica: sono importanti quei pezzi da soli? Forse no, ma tutti insieme lo diventano e la perdita di uno comporta sempre la perdita di un altro, così via a catena. Ed è importante il paesaggio? La bellezza deve essere un diritto di tutti o dei pochi che riescono a pagarla? E' educativo vedere un pezzo di patrimonio pubblico godu-

to da tanti, ridotto al rango di bene privato di pochi, seppure in concessione? E un parco che non tutela i suoi territori di pregio, a cosa serve?

Ma in questo Paese siamo vittime dei predatori di futuro: come si fa a spiegare loro che il capitale naturale garantisce processi indispensabili per la qualità della vita e il benessere umano? Il capitale naturale è alla base dello sviluppo sostenibile "forte" e dei suoi conseguenti paradigmi, cui fanno riferimento strategie e indirizzi internazionali ed europei, a partire dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. L'Europa va in quella direzione, noi nemmeno la conosciamo. E Punta Giglio è un pessimo esempio di rapporto con ambiente e comunità locali. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'albergo nasce "rifunzionalizzando" una vecchia installazione militare

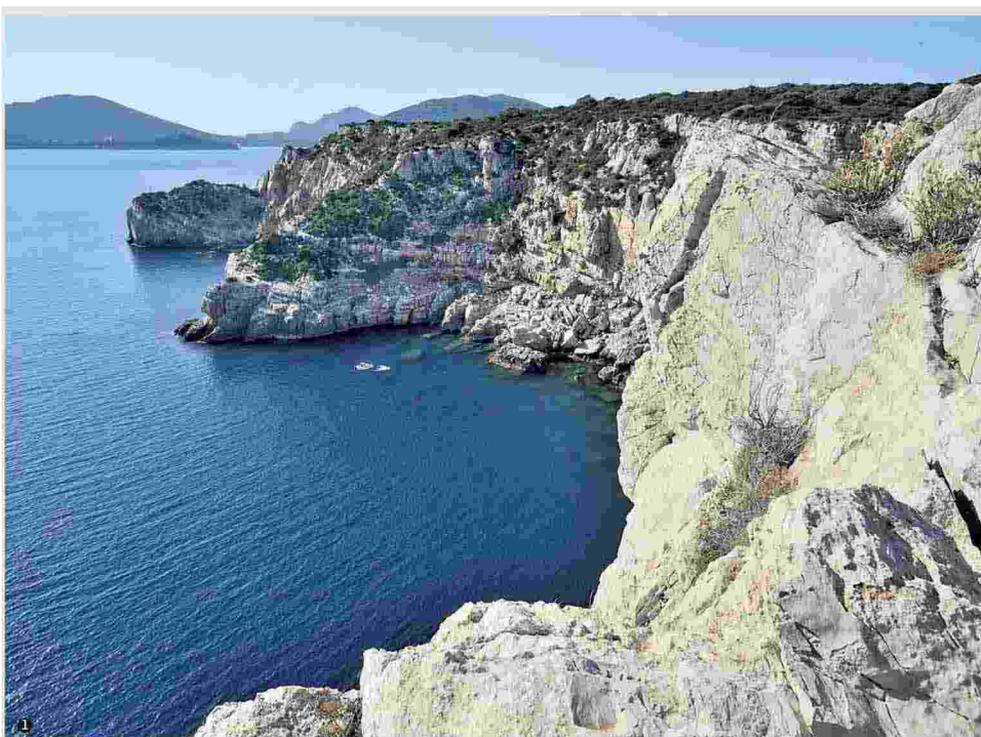
La costruzione è a meno di 100 metri dall'orlo della falesia, habitat dell'avifauna

ISPRA
RELAZIONE
MARZO 2021



Alcune componenti del progetto, come ristorante e piscina, sono "fonti di disturbo" per l'area

Non è possibile attuare "forme di mitigazione" che le rendano compatibili con il parco protetto



ALAMY STOCK PHOTO



1. Il territorio del Parco Regionale di Porto Conte, nella provincia di Sassari, si estende per più di 5mila ettari: ospita numerose specie animali come grifone, falco pellegrino, asino, daino e altre decine di uccelli. L'idea di creare un'area protetta fu lanciata da un gruppo di associazioni ambientaliste nel 1986 e nel 1999 il parco venne istituito grazie a una legge regionale
2. L'ex Batteria "Sr. 413" di Punta del Giglio ("Sr" sta per Sardegna) fu costruita tra le due guerre dalla Regia Marina: è uno degli immobili pubblici messi a bando dall'Agenzia del Demanio con l'iniziativa "Cammini e Percorsi"